



COMUNE DI MASSA

COPIA

(1611/2009)

ATTO di CONSIGLIO del 11/02/2010 n. 10

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI ALBERTI STEFANO E RICCI GIOVANNI CONTRO L'ESPROPRIO DELL'ACQUA POTABILE DAL CONTROLLO DEGLI ENTI LOCALI E DEI CITTADINI.

L'anno duemiladieci il mese di febbraio il giorno undici alle ore 17:00, si è riunito il Consiglio Comunale, in sessione straordinaria ed in seduta di prima convocazione, sotto la presidenza di ANDREANI MARCO

Assiste il VICE SEGR. GENERALE TOGNOCCHI MASSIMO

Sindaco PUCCI ROBERTO : presente

Risultano presenti i Signori Consiglieri:

01	ALBERTI STEFANO		21	GIANNI STEFANO	
02	AMORESE ALESSANDRO		22	GIUNTINI SILVIO ALBERTO	
03	AMORESE CORRADO NICOLA		23	GIUSTI ANDREA	
04	ANDREANI MARCO		24	GIUSTI GIOVANNI	Ass.
05	BALDINI GERMANO	Ass.	25	GIUSTI LAURO	
06	BALLONI ALESSANDRO		26	INCORONATO AGOSTINO	
07	BENEDETTI STEFANO	Ass.	27	LORIERI CESARE	
08	BERTELLONI DINO		28	MARCHI PIER PAOLO	
09	BERTI UILIAN	Ass.	29	MIGNANI LAURA	
10	BONUGLI MAURIZIO	Ass.	30	MUCCI GIULIO	
11	BORGHINI BRUNO		31	NERI FABRIZIO	Ass.
12	BUGLIANI ALDO		32	ORTORI SIMONE	Ass.
13	CARIOLI GABRIELE	Ass.	33	PANESI FABRIZIO	Ass.
14	CARMASSI DANIELE	Ass.	34	QUIETI BRUNO	
15	CARUSO STEFANO		35	RAFFI GIORGIO	Ass.
16	CASOTTI GIANCARLO		36	RICCI GIOVANNI	
17	DAGNINI AGOSTINO		37	SILICANI LOREDANA	
18	DELLA MAGGESA ENZO		38	TONARELLI ALBERTO	
19	DELLA PINA PAOLO	Ass.	39	TURRI LUIGI	
20	DELLA PINA RICCARDO MARIANO	Ass.	40	UZZO FEDERICO	

Presenti n. 28

Assenti n. 13

Vengono nominati scrutatori i Signori Consiglieri: BERTELLONI DINO
CASOTTI GIANCARLO

I consiglieri Alberti Stefano e Ricci Giovanni hanno presentato in data 30/11/2009 il seguente ordine del giorno:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Riunitosi in data 11.02.2010

L'acqua non è più di tutti. Dopo l'approvazione del decreto Ronchi potrà essere monopolio dei privati, di pochi centri di potere e, con possibili infiltrazioni in alcune parti del paese, della criminalità organizzata.

Ancora una volta il Parlamento viene espropriato del suo ruolo: il Governo lo considera un luogo dove avallare scelte, sbagliate, adottate con poco criterio. Il decreto "salva- infrazioni" che contiene la riforma dei servizi pubblici locali, compresa la gestione dell'acqua è stato votato da 590 deputati e approvato con 320 sì, contro i 270 no.

Entro due anni potrebbe essere venduto tutto il comparto idrico pubblico per essere affidato a privati, o per essere ceduto a società miste nelle quali l'eventuale partecipazione pubblica non dovrà superare il 40%. Il tutto smuoverà negli anni un giro di denaro da 8 miliardi di euro, motivo che ben vale l'uso, quanto mai inappropriato, che dovrebbe essere caratterizzato da requisiti di "necessità ed urgenza" .

Avere l'acqua a disposizione è un diritto. Mentre il mondo e le organizzazioni internazionali si preoccupano di far sì che la più preziosa delle risorse sia fruibile dall'intera popolazione mondiale, il governo, neanche a dirlo, rema controcorrente e si avvia invece alla sua privatizzazione.

Al momento in Italia la rete idrica è coperta da circa 110 gestori, divisi per ambiti territoriali ottimali. Di questi ben 64 sono a capitale pubblico e servono metà della popolazione, il resto è a capitale misto o privato. La riforma di ieri cancella ogni regola e apre alla privatizzazione selvaggia. Si consente la gestione a società "in ogni forma costituite". Non è tutto, il privato deve possedere una quota corrispondente ad "almeno il 40% della società" e spetterà a lui l'ultima parola sugli investimenti. In sostanza il pubblico diventerà un'ospite poco gradito.

È ovvio che in un sistema così articolato, la logica di mercato avrà la meglio sulla volontà di garantire a tutti un diritto, quindi si può prevedere realisticamente che le società decidano di massimizzare i profitti gonfiando le tariffe. Quanto ci guadagnano le aziende private? Si stima, in difetto, che il gioco al rialzo potrebbe fruttare in 10 anni ben 8 miliardi di euro.

Che fine fanno gli enti pubblici? A loro resta una quota che non potrà superare il 40%, pochi poteri e praticamente nessuna possibilità di contrastare gli interessi dei grandi gestori privati italiani. Inoltre la riforma spalanca le braccia alle multinazionali, impazienti di accaparrarsi altre zone del territorio. L'Antitrust già parla di "monopoli pubblici sostituiti da monopoli privati".

Prevedere non la possibilità, ma l'obbligo entro 1 anno, di affidare a privati la gestione dei servizi pubblici vuol dire espropriare Regioni e Comuni del diritto-dovere di amministrare l'uso dell'acqua

nell'interesse delle persone e delle comunità, e apre la strada a un monopolio privato dell'acqua nelle mani di tre o quattro multinazionali".

Poiché, come noto, ad oggi sono già moltissimi i casi di affidamento in house, il decreto mette nero su bianco il da farsi nella fase transitoria. Il provvedimento, infatti, prevede nel dettaglio che le gestioni in house debbano tutte decadere entro il 2011, a meno che entro questa data la società che gestisce il servizio non sia per il 40% affidata a privati.

Resta comunque possibile per la società spiegare all'Antitrust i motivi per cui ricorra il caso straordinario che permette l'affidamento diretto. Nella sostanza, però, come denunciato anche oggi dal segretario del Forum italiano dei movimenti per l'acqua, si stabilisce che «cesseranno tutti gli affidamenti in house al 31 dicembre 2011 visto che potranno proseguire fino alla naturale estinzione del contratto solo quelle società in house che si trasformeranno in una società mista con

un 40% in mano ai privati. Di fatto insomma con l'attuale formulazione dell'articolo 15 si obbligano gli enti locali a mettere sul mercato l'acqua».

Pertanto, alla luce di quanto sopra chiediamo che

IL CONSIGLIO COMUNALE DI MASSA

Si impegna a riconoscere:

1) nel proprio Statuto Comunale il Diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico;
2) il servizio idrico integrato come un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica e si impegna ad inserire questo principio nel proprio Statuto Comunale in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti e pari dignità umana a tutti i cittadini, la cui gestione va quindi attuata attraverso un Ente di Diritto pubblico,
e in tal senso si impegna ad intraprendere, in raccordo con l'ANCI, tutte le azioni opportune al fine di contrastare i provvedimenti previsti dall' art. 23bis Lg. 133/2008, come modificato dal' Art. 15 D.L 135/2009, che condurranno alla messa a gara della gestione del servizio idrico integrato ed alla consegna dell'acqua ai privati entro il 2011.

IL CONSIGLIO

Visto l'ordine del giorno presentato dai Consiglieri Alberti Stefano e Ricci Giovanni, contro l'esproprio dell'acqua potabile dal controllo degli Enti locali e dei cittadini;

Considerato di condividere il documento presentato, il Presidente mette in votazione lo stesso, con l'assistenza degli scrutatori in precedenza nominati (Consiglieri: Bertelloni, Casotti) che ottiene il seguente esito:

Consiglieri presenti n. 28;

Consiglieri assenti n. 13 (Baldini, Benedetti, Berti, Bonugli, Carioli, Carmassi, Della Pina Paolo, Della Pina Riccardo, Giusti Giovanni, Neri, Ortori, Panesi, Raffi);

Voti Favorevoli n. 24;

Voti contrari n. 4 (Amorese Alessandro, Amorese Corrado, Caruso, Quietì);

Astenuti n. =;

DELIBERA

1. di approvare l'ordine del giorno presentato dai Consiglieri Alberti Stefano e Ricci Giovanni, contro l'esproprio dell'acqua potabile dal controllo degli Enti locali e dei cittadini.

«.....»

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE
F.to ANDREANI MARCO

IL VICE SEGR. GENERALE
F.to TOGNOCCHI MASSIMO

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il presente atto è posto in pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune di Massa dal
_____ e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi.

IL RESPONSABILE dell'ALBO PRETORIO
F.to _____

ESECUTIVITA'

Il Responsabile della Segreteria
F.to _____

Per copia conforme all'originale ad uso amministrativo

Massa, li

Il Responsabile della Segreteria